

L'ITALIA
CHE LAVORA

Una storia senza età

Dal cruciverbone del pomeriggio alla scelta di stanze doppie per farsi compagnia a vicenda. Alla residenza Anni Azzurri gli anziani giocano la partita più importante contro l'isolamento. La sfida dell'assistenza al fianco dei parenti

IN SALA DA PRANZO c'è un chiacchierio discreto, il sole filtra dalle finestre e gli anziani ospiti si godono l'atmosfera calma e domestica. Una di loro seduta al tavolo ha appena finito di mangiare e si guarda intorno. «Tutto bene?», chiede Danila Ceppi nel passarle accanto. «Quando ha un momento posso parlarle un attimo?». «Certo signora T., passo dopo in camera da lei». Danila è la direttrice della residenza Anni Azzurri situata all'ombra dell'Arco della Pace, in centro a Milano. Di ognuno dei 94 ospiti della residenza per anziani si ricorda nome, storia e vissuto. «Non è un processo di memoria faticoso, ma un meccanismo naturale che si crea, visto che seguo ogni caso dall'inizio, fin dal primo colloquio con i parenti che decidono che questa è la sistemazione più adatta ai loro genitori. Le famiglie si rivolgono a noi non perché non abbiano più voglia di farsi carico dei problemi che un anziano può avere. È piuttosto il contrario. Vogliono che la madre o il padre siano seguiti nel migliore dei modi. Da persone». «Persone per servire persone» è tra l'altro il claim di Kos (che fa parte del gruppo Cir, Compagnie Industriali Riunite), il gruppo italiano che opera nel settore sanitario e socio sanitario in vari ambiti tra cui quello delle residenze per la terza età, quello della riabilitazione (con il gruppo Santo Stefano) e quello della gestione di tecnologie medicali (con Medipass). Una strada intrapresa sotto la guida del professor Piero Micosi, figura di spicco della sanità lombarda venuta a mancare nel 2009. Dapprima è stata costituita nel 2002 la Kos, e nel 2006 il marchio già esistente di Anni Azzurri è stato rilevato e affidato in veste di amministratore delegato a Paolo Tassinari, da sempre a fianco del professor Micosi.

«Siamo presenti con le nostre residenze in sei regioni italiane per un totale di 36 strutture. In cui realizziamo ogni tipo di assistenza necessaria, dalla riabilitazione psichiatrica e fisica alla semplice degenza, passando per le attività ricreative sem-

pre pensate con attenzione. Diamo molta importanza anche all'alimentazione dei nostri ospiti. Che a volte ci chiedono con tutto il cuore e la nostalgia di poter avere piatti della loro tradizione regionale. Quando è possibile cerchiamo di soddisfarli, ma sempre con un occhio di riguardo per le patologie diabetiche o di altro tipo che possono avere». Nel corso degli anni si è registrato un decisivo cambiamento nella tipologia di anziani che considerano le residenze sanitarie assistenziali un luogo più adatto a loro piuttosto che la propria casa. «Le nostre generazioni sono cambiate. Si vive più a lungo, ma ci si ammala di più. Quindi chi arriva da noi nella maggior parte dei casi non è più autosufficiente, e dobbiamo essere in grado di fornire tutto il supporto necessario che spesso le famiglie non riescono a dare. Per questo garantiamo ai nostri dipendenti corsi di formazione continua, che li rendano in grado di assistere nel migliore dei modi uomini e donne nella parte avanzata della loro vita». Non deve essere facile essere 24 ore al giorno all'altezza di un compito così. «Siamo consci della difficoltà di lavorare in una struttura del genere, per questo abbiamo preso una decisione diversa da altre società del settore nella scelta del personale, decidendo di avere prevalentemente dei nostri dipendenti assunti senza fare ricorso a cooperative» spiega l'amministratore delegato di Kos, Giuseppe Vailati Venturi. «Queste strutture - continua - svolgono una funzione sociale essenziale. Noi siamo entrati nel settore con grande rispetto per le realtà no profit e religiose ma nella convinzione che anche il privato possa svolgere un ruolo importante, coniugando gli obiettivi economici propri dell'impresa alla qualità dell'assistenza alle persone. Facciamo investimenti importanti per il miglioramento continuo dei nostri servizi. Per questo pensiamo sia indispensabile, specie in questa fase difficile, che le isti-

«Oggi si vive più a lungo, ma ci si ammala di più. Spesso gli ospiti non sono autosufficienti, e dobbiamo essere in grado di fornire tutto quello che le famiglie non riescono a dare»

tuzioni garantiscano certezza delle regole». È proprio la gestione "familiare" che crea affezione da parte di chi sceglie questa struttura per i propri cari. E allora capita spesso che anche dopo la scomparsa dei propri parenti le famiglie continuino a recarsi in visita agli altri ospiti.

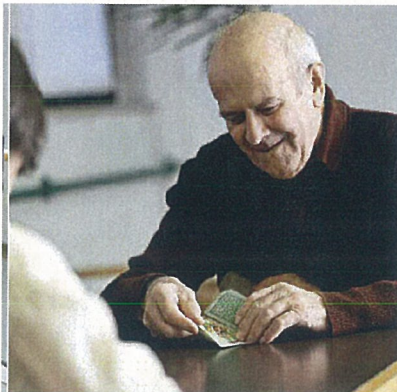
Dopo la ritrosia iniziale

E pensare che all'inizio c'è sempre un periodo di ritrosia da parte dell'anziano che si trasferisce da casa propria in una struttura Anni Azzurri, anche se solo per un periodo breve in cui non può avere adeguata assistenza a casa, come è successo al padre dello stesso Tassinari. «Dopo il ritorno a casa continuava a chiedermi: "Puoi accompagnarmi a trovare i miei amici? Vorrei tornare a fare con loro il cruciverbone"». Il grande classico del lunedì pomeriggio in sala ricreativa, uno dei tanti modi con cui tenere allenata la memoria, incoraggiare i rapporti sociali, non sprecare il tempo. Qui c'è sempre qualcosa da fare, ed è anche per combattere il pericolo di solitudine che si sceglie per lo più di accogliere gli ospiti in stanze doppie. «Anche se ogni piano è pensato per essere potenzialmente autonomo, avendo a disposizione la sala da pranzo, è nel giardino o in Cappella che poi tutti si ritrovano», riprende Danila Ceppi. Come sempre accade, è dalle cose non strettamente necessarie che si vede il grado di attenzione. È il caso del monitoraggio delle cadute, uno studio sul campo che va avanti da un paio d'anni e si occupa di tenere traccia degli eventi che causano le cadute. Si monitora per poi intervenire in modo più efficace nella prevenzione. Anche questo significa prendersi cura.

Elisabetta Longo



La residenza Anni Azzurri si trova a Milano, in piazza dei Volontari (zona Arco della Pace)



www.ecostampa.it

096575